

Mobilità sanitaria, resta il saldo passivo ma con un miglioramento: -52 milioni di euro per la Basilicata

POTENZA - I numeri parlano di un miglioramento anche se restano troppi i pazienti lucani che preferiscono le regioni del Nord per curarsi. Mentre i dati 2022 analizzati dalla Fondazione **Gimbe** parlavano di un saldo negativo di 80,8 milioni di euro, con un arretramento di 2,7 milioni rispetto al 2021, l'ultima rilevazione dell'Agenas - riferita al 2023 - parla di un passivo per la Basilicata di 52,1 milioni di euro. Un segnale di miglioramento che si inserisce però in un contesto di saldi economici della mobilità sanitaria che fa emergere in maniera netta il forte divario tra Nord e Sud del Paese. Intere aree del Paese che continuano a esportare pazienti e milioni di euro, mentre altre consolidano i propri poli d'eccellenza, incluse le strutture private accreditate. Sono infatti le regioni settentrionali a dominare la mobilità attiva mentre

quasi tutto il Mezzogiorno mostra deficit consistenti, con punte particolarmente allarmanti per Puglia, Sicilia e soprattutto Calabria e Campania.

Tra le sette regioni con il segno più spiccato Emilia-Romagna e Lombardia, entrambe con saldi considerabili, rispettivamente 387,1 e 383,3 milioni. Quindi molto staccate si trovano il Veneto con oltre 115 milioni, la Toscana con 26,9 milioni e Piemonte con 23 milioni. Saldi positivi anche la Provincia autonoma di Trento (5,5 milioni) e il piccolo Molise (3,2 milioni). Di contro, se la Provincia autonoma di Bolzano apre la colonna delle passività (-3,1 milioni), seguita da Valle d'Aosta (-9,2 milioni), Friuli Venezia Giulia (-14,1 milioni) e Lazio (-14,1 milioni) con cifre "accettabili" è al Sud che la situazione diventa da allarme rosso. Dopo le regioni del cen-

tro-Italia Umbria (-24,1 milioni) e Marche (-25,6 milioni)

tocca proprio alla Basilicata (-52,1 milioni) aprire la classifica a deficit delle regioni del Meridione. Puglia (-126,8 milioni), Sicilia (-139,6 milioni), Calabria (-191,8 milioni) e soprattutto Campania, che chiude

con il peggior saldo d'Italia, pari a -211,3 milioni sono le regioni con la più alta mobilità passiva. Una fotografia impietosa che evidenzia come la mobilità sanitaria sia un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche, che evidenzia profonde disparità nel diritto alla tutela della salute. (Ce.Be.)



Peso: 85%

La rilevazione dell'Agenas evidenzia ancora il segno meno, ma conferma il divario tra Nord e Sud del Paese. Sono sempre le regioni del Centro-Nord a registrare forti avanzi (con Emilia Romagna e Lombardia in testa), mentre quasi tutto il Mezzogiorno mostra deficit consistenti

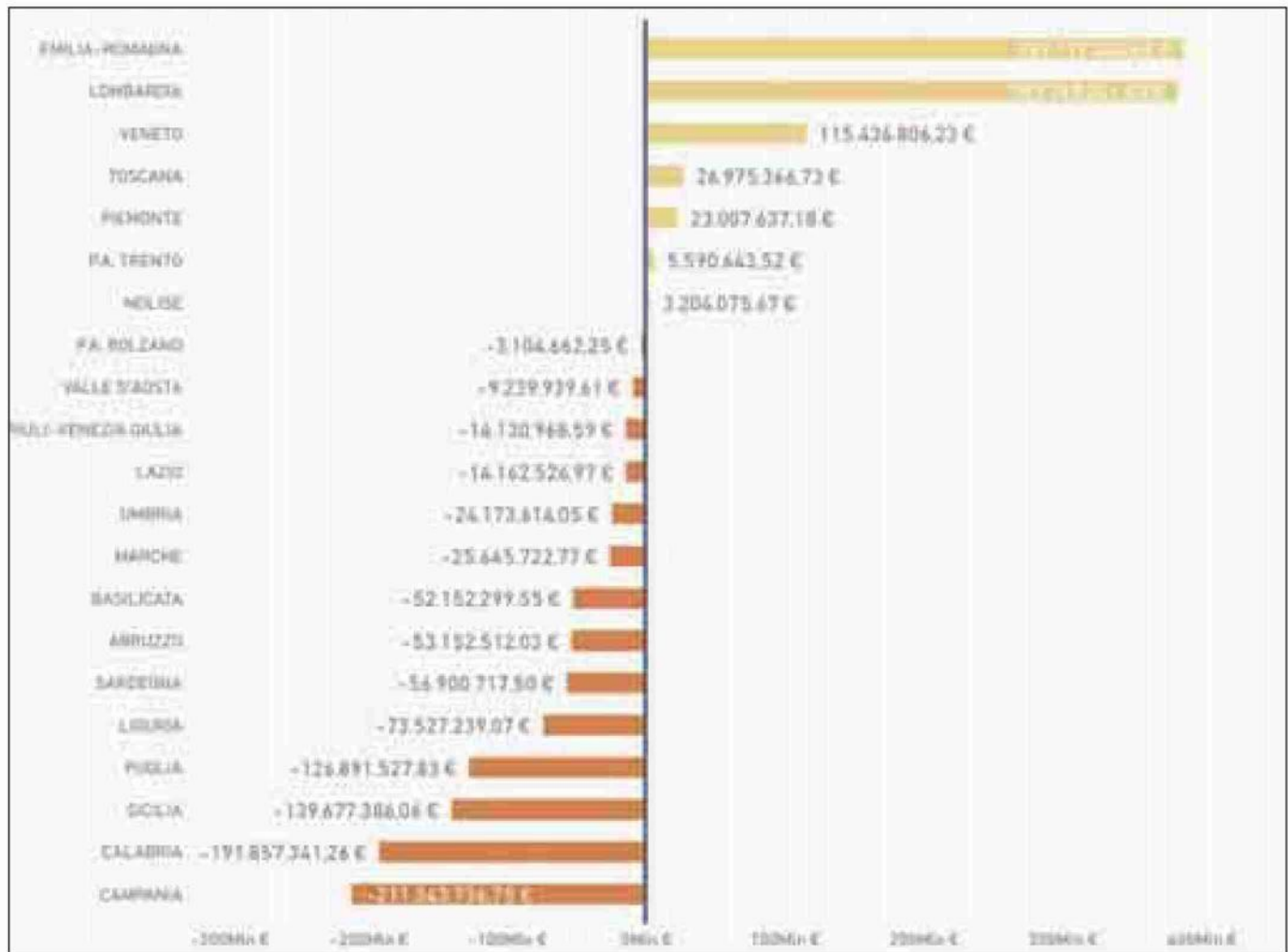
Interi aree del Paese che continuano a esportare pazienti e milioni di euro, mentre altre consolidano i propri poli d'eccellenza, incluse le strutture private accreditate



Mentre i dati 2022 analizzati dalla Fondazione Gimbe parlavano di un saldo negativo di 80,8 milioni di euro, (meno 2,7 milioni rispetto al 2021), l'ultima rilevazione dell'Agenas - riferita al 2023 - parla di un passivo per la Basilicata di 52,1 milioni di euro



Peso: 85%



Peso:85%